

NAPOLI ASSEDIATA

Un libro collettivo, a cura di Giuseppe Montesano e Vincenzo Trione, dedicato alla caotica periferia che unisce la città a Caserta vista da scrittori, artisti, architetti e critici d'arte

di **Peppe Lanzetta**

Le officine del cuore sono ancora aperte. I lavori in corso della mente rallentano il traffico del sangue. Fa caldo. Tanto. Troppo. L'afa entra nei tatuaggi dell'anima e la rende prigioniera di opportuniste e inutili cene su un terrazzo da cui non si vede il mare. Si vede il cemento delle Mani sulla città. Apocalittica città. Ostaggio di munnezza e camorra. E canzoni. Del caldo e dei suoi tanti figli che non vedranno Porto Cervo. Al Grand Hotel Bellaria (si fa per dire) a Miano, la notte viene occupata da volti tumefatti dalla vita, dai debiti, dalle famiglie, dalle appartenenze, dalle privazioni, dalle gomme, dagli stenti, dai buchi nelle vene, buchi nelle case, dai topi, dal pianto dei bambini, dal lamento degli anziani, dall'ansia dei padri che cercano conforto in due occhi ucraini e in una pillola per la pressione. Briatore e il suo Billionaire non alloggeranno mai al Grand Hotel Bellaria, vallone dal quale per chissà quale mistero della natura arriva aria freschissima, condizionatore dei poveri orfani di Riello e di Bosch.

Fa caldo. Non si respira. Si disperano la signora che non va in villeggiatura. Sbraita contro il mondo e il marito che non è stato nemmeno buono a comprare un monolocale a Scalea. Ma il marito della signora legge Hikmet e Garcia Lorca e il mondo se ne frega della sua passione per la poesia, del suo desiderio di poesia. Spighe, anguria, gelati, bibite sistemate in tinniti colmi di ghiaccio per rinfrescare la gola, il palato, l'esofago, lo stomaco di quelli che nemmeno quest'anno alloggeranno all'Hotel Posta di Cortina. Fa caldo. Troppo caldo. Le alghe rosse sembrano uscire dal mare torbido di Ischitella e raggiungere tutto il litorale domizio. Poi lentamente sembra che si immettano sull'Asse Mediano fino a schiantarsi sui cofani e sui parabrezza delle macchine che schizzano stanche e sudate, affrante e affaticate in direzione del Cis di Nola o di Pomigliano, di Villa Literno o di Caivano, Cardito, Afragola, Grumo Nevano. Sentono caldo anche le alghe rosse di Ischitella, hanno pur esse bisogno di una carezza, un gesto d'affetto, sono stanche pur esse di sentire urla e grida, sussurri, si-

Morte con vista sull'Asse Mediano



Alcuni fotogrammi dal video «Assediati» realizzato da Underworld per «Napoli assediata» (Tullio Pironti Editore)

lenzi, mortificazioni. E intanto in una rientranza sull'Asse Mediano tre ragazzi, tre corpi in una sola anima si bucano a vicenda. Sotto il sole. Sotto il caldo. Sotto le alghe. In mezzo alle alghe. Attraverso le alghe. Dietro le alghe. In fondo alle alghe. Sovrastati dalle alghe. Offesi dalle alghe. In mezzo alla noia.

All'indifferenza. All'apatia. Tutt'intorno materassi rovinati, bucce di melone, siringhe usate, vecchi copertoni, rumori di metallo e asfalto bollente. Troppo bollente. Apocalittica città. Sovero di se stessa. Dove tutto cambia e niente cambia. Dove tutto si promette e nulla si promette. Dove il tanfo della munnezza senza fi-

ne travolge tutto e tutti, dove l'odore di camorra è l'unica cosa che fa a cazzotti con quella puzza. Si bucano i tre amici e non sapranno che un giorno la discarica che si aprirà a Villaricca nel tempo farà morti e morti. Come loro che però sono ancora

vivi ma fanno a cazzotti con questa vita che forse li ha delusi, li ha offesi, li ha sfiancati. (...) Le alghe rosse raggiungono i palazzi all'uscita dello svincolo dell'Asse Mediano. Palazzi già mrtificati da cataste di tasse, farmacie chiuse per protesta, rivolte di assistiti, rincari della vita e cumuli di

L'ANTOLOGIA Con Saviano, Scurati, Scarpa...

L'orrore metropolitano raccontato dalla poesia

Dai fuochi nelle banlieues in qua anche in Italia l'attenzione per le periferie, per la vita nelle periferie, è diventata massima. Per fortuna, nel nostro caso, si tratta di un'attenzione urbanistica, sociologica e poetica e non di ordine pubblico. Numerosi sono stati, da un anno a questa parte, i libri (non solo saggi) dedicati a questo tema.

Esce ora da Tullio Pironti, a cura di Giuseppe Montesano e Vincenzo Trione, *Napoli assediata* (pagine 144, euro 14,00), un libro fatto da scrittori, artisti, critici d'arte e architetti lungo una strada (incrocio tra un raccordo anulare, una circunvallazione esterna e una tangenziale) che «unisce» Napoli e Caserta: l'Asse Mediano, simbolo delle periferie napoletane cresciute come un'alopecia organizzata dall'abusivismo edilizio. Diversi i contributi presenti nel libro: racconti e reportage affidati a Maurizio Braucci, Peppe Lanzetta (del quale in questa pagina

pubblichiamo un brano), Giuseppe Montesano, Roberto Saviano, Tiziano Scarpa, Antonio Scurati, Piero Sorrentino; saggi di Cherubino Gambardella, Anna Giannetti e Vincenzo Trione. Il titolo del libro è preso dal lavoro realizzato dal gruppo di artisti Underworld, che ha realizzato un video sulla periferia di Napoli e che interviene nel libro anche con disegni e progetti. In appendice, i lavori fotografici degli studenti delle facoltà di Architettura federico II e Luigi Vanvitelli.

Napoli assediata, resoconto collettivo di un viaggio «infernale» e tentativo di ri-raccontare il delirio urbanistico napoletano, è nato da alcune domande: che possono fare l'arte e la letteratura di fronte al brutto spinto fino all'orrore e al crimine? Può la poesia, che tenta di attraversare il brutto per immaginarlo diverso, diventare una forma della politica non politica? Forse sì. È su quel forse che tutti gli autori hanno appoggiato i piedi.

munnezza che nemmeno stasera Briatore vedrà. Li vedrà invece la signora Rosa che chiatta, obesa, offesa, sola col suo diabete immagina di morire travolta da tutti questi sacchetti della spazzatura e perfino il suo diabete la abbandonerà. Le resterà la morte con vista su Asse Mediano, una telefonata di un fi-

glio a cui lei non risponderà e Amen. E in un sabato sera di fine luglio pure il cielo s'è stancato e dice la sua. E allora lampi senza pioggia. Lampi che illuminano la sera come fuochi d'artificio. Bianchi. Cerei. Seppiati. Giallognoli. Gri-gri. Elettrici. In attesa del gran finale.

PROGETTI Un'iniziativa dei Beni Culturali e del Ministero per lo sviluppo economico al fine di sbloccare i concorsi

«Qualità Italia», un volano per fare architettura

di **Renato Pallavicini**

Come si fa un concorso di architettura? Facile: c'è un bando (di concorso), un certo numero di iscritti (studi o singoli progettisti), una giuria (più o meno selezionata), un vincitore (qualche volta *ex aequo*) e, generalmente, un premio (più o meno rilevante). E poi? Qui comincia l'avventura - come esordiva un vecchio e celebre fumetto del *Corriere dei Piccoli* - nel senso che tra il progetto e il fare c'è di mezzo il classico mare nel quale naufragano le migliori intenzioni, progetti compresi. Anzi spesso succede che un concorso non si riesca nemmeno a portare avanti, perché sono così tante e complicate le norme e le procedure da seguire per organizzarlo, indirlo e farlo svolgere che la «barca» si arena prima di partire. E poi un concorso costa. E allora le amministrazioni locali, specialmente quelle delle piccole città del Mezzogior-

no, a corto di fondi (ma anche di una solida e preparata classe tecnica) si rinunciano. Prova a dar loro una mano *Qualità Italia. Progetti per la qualità dell'architettura*, un programma presentato ieri mattina a Roma dai suoi organizzatori e cioè: il Mibac, Ministero dei Beni Culturali (attraverso la Darc, Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanea) e dal Mise, Ministero dello Sviluppo Economico (attraverso il Dps, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo). L'iniziativa è nata nell'ambito di Sensi Contemporanei, il progetto avviato nel 2003 d'intesa tra Mibac, Mise e Fondazione Biennale di Venezia. Sono sette le Regioni del Sud che hanno firmato l'Accordo di Programma Quadro: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia (manca solo la Campania). Il programma è articolato in due

annualità: 2007 e 2008 (bandi, tempi, modi, scadenze di partecipazione si possono trovare sul sito www.sensicontemporanei.it nella sezione *Qualità Italia*). Ma come funziona il programma? Le Amministrazioni pubbliche interessate potranno candidarsi presentando proposte di intervento (realizzazione di nuovi edifici, ristrutturazioni di edifici esistenti o sistemazioni di spazi aperti) significative dal punto di vista della qualità architettonica e urbana, già programmate e finanziate, da realizzare tramite un concorso di idee/progettazione. Commissioni di selezione sceglieranno sette di queste proposte che saranno ammesse ad usufruire del finanziamento e di un supporto tecnico per la realizzazione dei concorsi. I fondi a disposizione ammontano a 1.800.000 euro per il biennio 2007-2008. Per il 2007 ciascun contributo è di 100.000 euro che andranno a copertura delle spese di organizzazione e gestione del

concorso nonché del supporto tecnico-scientifico dell'Unità Qualità Italia. «La nostra missione - ci spiega Pio Baldi, direttore della Darc - è promuovere la qualità architettonica. Per carità non vogliamo definire che cosa sia la qualità ma, più semplicemente, avviare delle procedure che la facilitino. Insomma - aggiunge sorridendo - puntiamo ad opere realizzate che precedano la più volte annunciata legge sulla qualità dell'architettura che, intanto, non arriva». Nei bandi di concorso, ci spiega Baldi, si dovrà puntare su due requisiti fondamentali: quello del risparmio e della sostenibilità ambientale e quello di un inserimento consapevole nel paesaggio. «Non spoiamo nessuno stile particolare - precisa il direttore della Darc - ma puntiamo ad opere che aggiungano valore al contesto e al territorio». «Qualità Italia - spiega Margherita Guccione, direttore del Servizio

Architettura della Darc - vuole tracciare delle linee guida che aiutino le amministrazioni locali a redigere correttamente un bando e snellire le procedure. Insomma far sì che non accada quel che spesso accade nel caso dei concorsi d'architettura. Lo studio Gabetti & Isola, ad esempio - racconta Guccione - qualche anno fa vinse il concorso per la sistemazione della Piazza del Duomo a Benevento, ma poi passarono due anni perché il Comune riuscisse a trovare le procedure per affidare allo studio la realizzazione dell'opera». Senza contare che l'iniziativa di *Qualità Italia* dovrebbe favorire, attraverso l'incentivazione dei concorsi pubblici e un aggiuntivo Premio Under 40, i giovani architetti italiani, spesso «scavalcati» da incarichi assegnati direttamente ai soliti noti: ovvero il circo delle archistar internazionali. Brave, per carità, ma che, spesso, producono progetti faraonici, costosissimi e assai poco ecosostenibili.

A MODENA Un convegno e una mostra

Delfini, Guanda e la cultura modenese

Per ricordare Ugo Guanda, nei suoi rapporti con Antonio Delfini, Pietro Zanfagnini e la cultura negli Anni Trenta del secolo scorso, l'Assessorato alla Cultura del Comune di Modena promuove il convegno *Guanda, Delfini e la cultura modenese* (oggi e domani) e una mostra di documenti. L'intenzione è di ripercorrere una pagina importante della storia culturale italiana, indagando un momento che fu il preludio di eventi che lasciarono il segno nell'editoria, nella poesia, nella traduzione, nella filosofia, nelle arti visive, nella politica. Guanda, Delfini e Zanfagnini saranno rivisti alla luce di una loro precoce apertura di prospettive, che li colloca oltre i limiti della cultura di regime in una città di provincia. Fra gli studiosi che interverranno al convegno modenese, Emilio Mattioli, Alberto Melloni, Franco Buffoni, Stefano Calabrese, Massimo Castoldi, Carlo Alberto Sitta, Luigi Brioscio, Alberto Bertoni, Giorgio Zanetti.

IL CALENDARIO DEL POPOLO, la rivista che difende e diffonde la memoria storica,

offre il reprint de

L'Ordine Nuovo, incomincia le pubblicazioni il 1° maggio 1919, con il motto:

« Istruitevi perché avremo bisogno di tutta la vostra intelligenza;

Agitatevi perché avremo bisogno di tutto il vostro entusiasmo;

Organizzatevi perché avremo bisogno di tutta la vostra forza ».

Il 24 dicembre 1920 sospende le pubblicazioni, ma le riprende con il motto:

« Dire la verità è rivoluzionario ».

Prezzo sottocosto a soli 45 euro anziché 200

Per saperne di più www.teti.it

Formato identico all'originale cm. 43,5x30; Pagg. 608.

Rilegato in similpelle.



Nicola Teti Editore teti@teti.it - www.teti.it

Per l'acquisto dell'Ordine Nuovo (45 euro) e per l'abbonamento al "Calendario" (30 euro), versare il relativo importo sul c/c postale n° 59 861 203, intestato a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano - Per pagamento in contrassegno telefonare: 02.55015575